Un interminabile corteo ha percorso ieri le vie della città.

Hanno scioperato anche i lavoratori dell'Aquila. Oggi scendono in lotta Taranto, Montevarchi e San Giovanni Valdarno, domani Gela.

Palermo ferma contro il caro vita

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2.

Con una grande manifestazione, caratterizzata, fra l'altro, da un enorme corteo che ha percorso tutto il centro urbano della città — manifestazione che ha pochi precedenti nella cronaca sindacale cittadina degli ultimi anni — i lavoratori di Palermo sono scesi oggi in sciopero generale per protestare contro il vertiginoso aumento del costo della vita e per reclamare una radicale modifica delle strutture sulle quali poggia la travagliata vita economica del capoluogo

Bloccato il lavoro nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole, nei negozi e negli esercizi pubblici, nelle campagne della Conca d'oro, della fascia costiera e dell'entroterra, una marea di operai ed impiegati, di braccianti e coltivatori, di studenti e commesse, ha invaso il centro della città rendendosi protagonista di una memorabile giornata di lotta generale che nè i gravi tentativi di boicottaggio organizzato dalla CISL e dalla UIL, nè l'eccezionale quanto inutile mobilitazione di poliziotti e carabinieri (centinaia di uomini armati di tutto punto erano stati fatti affluire in nottata con due autocolonne persino da Catania e Messina!) sono minimamente riusciti a indebolire.

Il «via» allo sciopero è stato dato, all'alba, nelle campagne che circondano Palermo e dalle quali sono giunte in città forti delegazioni di braccianti e coltivatori che hanno iniziato proprio questa mattina la lotta: i primi per il rinnovo del contratto provinciale, i secondi per la rottura delle intermediazioni parassitarie e mafiose

E' stata poi la volta degli edili che hanno disertato i cantieri, dei tremila metalmeccanici dei Cantieri Navali, degli operai delle numerose fabbriche controllate dalla Società Finanziaria della Regione, dei chimici dell'Arenella (gruppo Montesi), dei pastai e mugnai, dei netturbini, degli elettrici dell'ENEL-Sicilia, dei dipendenti dell'Elettronica sicula (già feudo di Paolino Bontà), degli autoferrotramvieri, dei tipografi, dei postelegrafonici. Lo sciopero totale è stato effettuato anche dai quattromila dipendenti comunali, dagli ospedalieri (tranne gli addetti ai servizi di emergenza), dai panettieri, dagli agrumari, dai bancari impegnati del resto nella lotta nazionale, dai dipendenti degli uffici periferici dello Stato e da quelli della Amministrazione provinciale.

Alle Ferrovie, il lavoro è stato sospeso per un'ora, mentre i treni in partenza da Palermo hanno ritardato la partenza di 10 minuti. Sospensioni parziali dal lavoro hanno compiuto anche, in segno di solidarietà con le altre categorie, i poligrafici addetti ai quotidiani e i portuali.

Nei settori dei pubblici esercizi e dei trasporti — completamente paralizzato il traffico al centro e in periferia per tutta la mattinata — lo sciopero ha avuto la durata di mezza giornata soltanto, in considerazione della necessità di assicurare agli altri lavoratori in lotta i servizi indispensabili. Si calcola così che alle 10 si siano raccolte nella centralissima piazza Politeama dalle 15 alle 20.000 persone: ai lavoratori, infatti, si erano aggiunti, nel frattempo, le scolaresche delle medie, dei licei, degli istituti

Soltanto una parte degli scioperanti ha così potuto trovar posto al teatro Garibaldi dove hanno parlato ai lavoratori il compagno socialista Mazzola, consegretario della CCdL, il presidente della Lega provinciale delle cooperative compagno Vito Tornambè e infine il segretario dell'Alleanza nazionale dei contadini, compagno Esposto. I dirigenti sindacali hanno sottolineato come l'aggravarsi della situazione abbia già dato un duro colpo ai salari e agli stipendi, mentre ha consolidato la posizione degli speculatori

Si tratta quindi ora — e la lotta odierna ne è una eloquente testimonianza — di esprimere al livello sindacale un movimento che, raccogliendo le istanze unanimi della cittadinanza, faccia sentire l'attiva volontà dei lavoratori di porre fine a questo vergognoso e illecito arricchimento dei pochi padroni della città — arricchimento effettuato spesso anche ricorrendo all'uso delle armi — ed imponga, a chi detiene il potere politico, quelle scelte che possano avviare a soluzione i problemi dei mercati, della casa, dei trasporti.

Per questo, le proposte della Camera del lavoro (attuare immediatamente le misure antimafia; bloccare l'aumento dei generi di largo consumo; controllare il funzionamento dei mercati generali; sostenere le cooperative; organizzare la lotta contro i monopoli e per la costituzione dell'Ente di sviluppo agricolo; attuare una nuova politica edilizia e un nuovo assetto dei trasporti pubblici) hanno ottenuto, oggi, una pronta, entusiastica adesione

Grave responsabilità politica e sindacale, quindi, si sono assunte CISL e UIL col loro tentativo (fallito, ancor prima di essere attuato, per la vivace e ferma reazione della stessa base dei loro sindacati, che ha preso parte attiva allo sciopero) di boicottare una lotta profondamente sentita dalla intera cittadinanza.

G. Frasca Polara

La lotta nelle altre città

La lotta contro il caro vita si estende in varie province italiane. Oltre allo sciopero di Palermo, va registrato anche quello dell'Aquila, al quale hanno partecipato i lavoratori e numerosissimi commercianti, che hanno preso parte ad un grande corteo e alla manifestazione svoltasi a piazza Palazzo

Nella giornata di oggi scioperanno i lavoratori di Taranto, Montevarchi e San Giovanni Valdarno. Domani scenderanno in lotta anche le popolazioni di Gela, che alla battaglia contro il caro vita uniscono quella dello sviluppo economico e sociale della zona.

Entro la prima decade di dicembre

PTT: sciopero a Roma

Sollecitata la vertenza per il conglobamento

Il Sindacato provinciale romano dei postelegrafonici aderente alla CGIL ha proclamato uno sciopero di 24 ore, da attuarsi entro la prima decade di dicembre. Una nota sottolinea che tale decisione è stata presa per dare espressione ad un vivissimo malcontento della categoria per il trascinarsi senza prospettive delle questioni relative al conglobamento e al riassetto delle carriere. Lo sciopero ha appunto lo scopo di ottenere precisi impegni governativi in merito a questa questione. Nello stesso tempo viene confermato lo sciopero dei ferrovieri romani, già proclamato dal Sindacato unitario provinciale aderente allo SFI-CGIL.

Si fa insomma sempre più urgente una responsabile presa di posizione che affronti sul terreno della realizzazione quanto finora è rimasto nel campo di generici impegni non mantenuti. La situazione sindacale fra pubblici dipendenti è molto tesa anche perché con il prossimo pagamento della tredicesima mensilità gli effetti del mancato conglobamento si fanno particolarmente sentire: si deve infatti tener conto che senza il conglobamento i dipendenti della pubblica amministrazione verranno a percepire una tredicesima, che per molti è pari a circa la metà della retribuzione complessiva attuale.

Postelegrafonici e ferrovieri si trovano in una particolare situazione di disagio in quanto tutte le mansioni specializzate, che essi esplicano nelle rispettive aziende non hanno trovato adeguato compenso anche in conseguenza dei troppi aggiustamenti «complessivi» (e quindi ingiustamente livellatori) che sono stati apportati via via alla situazione dei pubblici dipendenti, al posto di organiche e complete soluzioni. Il merito dei sindacati sta appunto nell'aver sottolineato l'esigenza di affrontare l'intera questione dei pubblici dipendenti con trattative che tengano conto delle diverse soluzioni che esistono nei vari rami della pubblica amministrazione, nel quadro della riforma tante volte auspicata. Finora non si sono avute che generiche assicurazioni e impegni. Il malcontento che serpeggia vivissimo nei ministeri, nelle aziende delle poste e telegrafi e delle ferrovie, nonché nelle altre pubbliche amministrazioni, segnala dunque una situazione che va affrontata.

Dal Prefetto

Ravi: vietata la solidarietà!

Si prepara lo sciopero

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 2.

Nelle ultime ore si registrano, in merito alla vigorosa lotta dei minatori di Ravi giunta al 78° giorno, due posizioni provocatorie della Marchi, da una parte, e del prefetto di Grosseto dall'altra. La Marchi, in un colloquio avuto in questi giorni con il sottosegretario al Lavoro, on. Calvi, ha detto chiaramente che non intende rinunciare ai 115 licenziamenti e che, semmai, è possibile fare un discorso sui nominativi già proposti. Cioè non cambia di un millesimo la sua posizione.

Il prefetto di Grosseto, in una lettera inviata al sindaco di Gavorrano e alle autorità di polizia della provincia, vieta che siano fatte raccolte di solidarietà con i minatori, avvisando che un'insistenza in tal senso porterebbe inevitabilmente a una denuncia degli organizzatori e dei raccoglitori con il conseguente sequestro delle somme raccolte.

I primi sintomi di questa ingiustificata disposizione prefettizia si sono avuti a Orbetello, dove alcuni addetti alla raccolta di fondi e viveri sono stati fermati dalla polizia. A questo punto ci sembra opportuno ricordare che il prefetto, all'inizio dell'ultima trattativa svoltasi a livello provinciale, si era solennemente impegnato con i sindacati a far anticipare tre milioni di lire all'ECA di Gavorrano in attesa che venissero sbloccate le delibere di stanziamenti di fondi dei comuni e dell'Amministrazione provinciale che la GPA aveva precedentemente rinviate. Non solo, quindi, non si è mantenuto questo impegno ma si è andati oltre, e questo non può non essere inteso come un appoggio alla Marchi per piegare la volontà di lotta di un'intera zona e di centinaia di famiglie sul piano finanziario. Il comitato di agitazione ha immediatamente protestato, inviando una lettera al prefetto e al governo.

Il comitato di agitazione ha anche deciso i piani di mobilitazione per le prossime giornate di sciopero, a cui saranno chiamati tutti i minatori della provincia. Apprendiamo, inoltre, che gli stabilimenti Marchi di Pescia e Livorno hanno deciso 24 ore di astensione dal lavoro da effettuarsi nella stessa giornata del 6 dicembre, quando rimarrà fermo l'intero bacino minerario della Maremma. L'estensione della lotta nel settore Montecatini e la tenace battaglia dei minatori ravigiani sono stati l'argomento centrale del congresso provinciale della FILIE-CGIL, svoltosi domenica a Grosseto.

Giovanni Finetti

Tutte le banche chiuse

I lavoratori delle banche catanesi aggrediti da forze di P.S.

Tutte le banche sono paralizzate dallo sciopero nazionale di 48 ore che iniziatosi ieri si protrarrà per la intera giornata di oggi. I sindacati — come è noto — avevano deciso questo nuovo sciopero per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro. L'impiego di alti funzionari adibiti per l'occasione a mansioni d'ordine ha consentito a qualche Istituto di far funzionare il servizio sportello per la riscossione delle cambiali. Le banche che non sono riuscite nemmeno a questo sono state costrette ad inviare le cambiali in scadenza agli ufficiali giudiziari

Ed ecco alcuni particolari sulla prima giornata di sciopero. A Roma ha scioperato l'84% dei 10.000 bancari (percentuale superiore a quella del precedente sciopero) e migliaia di essi hanno partecipato ad un grande comizio al Colosseo. Alte percentuali di astensione si sono verificate al Banco di Sicilia, alla Banca popolare di Milano, all'Istituto S. Paolo di Torino, al Banco Ambrosiano, al Banco di Sardegna, al Banco di S. Spirito, al Monte di Paschi di Siena, al Banco di Napoli, alla Banca del Lavoro, al Banco di Roma, al Credito Italiano, alla Banca Commerciale italiana. Dieci aziende di credito non sono state in condizione di assicurare il servizio di stanza di compensazione. L'80 per cento dei bancari ha scioperato a Civitavecchia, l'85 a Tivoli, l'80 a Velletri, il 98 a Frosinone, il 96 a Viterbo e l'80 per cento a Latina. A Catania il 95% della categoria non si è presentato al lavoro; un affollatissimo corteo di bancari è stato attaccato da camionette di poliziotti; un altro corteo di impiegati di banca è stato realizzato a Bologna. Altre percentuali di partecipanti allo sciopero: Milano 95%; Firenze 88%; Torino e Venezia 84%; Bari 75%; Palermo 95%; Siena 93%; Catanzaro 95%.

Si può senz'altro affermare che le intimidazioni messe in atto dai dirigenti delle banche per soffocare l'azione sindacale siano miseramente fallite. La categoria dei bancari ha dato una nuova magnifica prova di combattività. Al termine della giornata di oggi i sindacati faranno un quadro completo della situazione e probabilmente prenderanno in esame decisioni inerenti lo sviluppo dell'azione.

La manifestazione di Catania è stata particolarmente drammatica. Un corteo di oltre settecento bancari è stato aggredito nei pressi della Prefettura. Si sono verificati duri scontri ed aggressioni dei lavoratori da parte dei poliziotti. Un irresponsabile comunicato della CISL locale tentava poi di addossare «ad elementi comunisti» la responsabilità degli incidenti

Nella foto: Il comizio dei bancari romani al Colosseo.

Agitazioni e scioperi in tutto il Sud

Salari di 2000 lire chiesti dalle raccoglitrici di olive

L'agitazione delle raccoglitrici di olive si va intensificando nelle zone tipiche dell'Italia centro-meridionale. La richiesta di un salario di duemila lire al giorno, avanzata in alcune province meridionali, insieme alla modifica di alcune forme di sfruttamento intensivo della manodopera (raccolta per tòmoli), è il traguardo *minimo* della categoria. A Catanzaro, nella zona di Nocera Terinese, 800 donne sono in sciopero da sei giorni

Altre province interessate alla agitazione — che si trasformerà in sciopero nazionale il 9 dicembre, per tutte le province dove non saranno stati ancora raggiunti accordi — sono quelle di Lecce, Salerno, Reggio C., Bari e Foggia.

Le donne annualmente impegnate nella raccolta di olive sono circa 300 mila. I salari, che in talune località scendono a 800 lire per un lavoro prolungato ed estenuante, sono rimasti ovunque bassi per la resistenza del padronato agrario che approfitta della miseria diffusa delle zone interessate e della brevità del periodo di occupazione. L'aumento dei prezzi dell'olio, aggiunto quest'anno a un'annata in cui il raccolto può essere considerato quasi ovunque buono, rende insostenibili le posizioni del padronato che tuttavia ha fatto scrivere sul *Tempo* e sul *Mattino* che l'aumento salariale porterebbe alla rovina degli oliveti. La sorte dei contadini, fittavoli e piccoli coltivatori, che si vedono portare via il frutto delle proprie fatiche dai commercianti e dagli industriali oleari non interessa, invece, la stampa reazionaria.

In realtà per sviluppare la coltura olearia è proprio necessario colpire la rendita parassitaria, i proprietari terrieri che, anzichè rinnovare i sistemi di coltivazione e meccanizzare, riversano tutto il loro impegno nella feroce opposizione alle richieste di miglioramenti

Decisioni di lotta, nel quadro dei «dieci giorni» proclamati su scala regionale in Toscana, sono state prese anche dai mezzadri pistoiesi. In tutti i centri della provincia di Pistoia avranno luogo manifestazioni nei giorni 5, 6 e 7 dicembre. Fra l'altro, i mezzadri chiedono un compenso monetario di 1000 lire a q.le per le olive raccolte. Ma i motivi di fondo della lotta — che sfocerà in una grande manifestazione a Firenze, il 10 dicembre, a cui parteciperanno molte migliaia di mezzadri della regione — sono da ricercare nella mancata attuazione di misure di riforma agraria, tali da colpire a fondo la posizione della proprietà parassitaria e da provocarne l'espulsione dalle campagne, misure che anche il programma di centro-sinistra torna ad eludere nella sostanza.

Macchine e procedimenti moderni: solo il contratto è un ferrovecchio

Tessili: vigilia della lotta con fermate e dibattito di massa

Dalla nostra redazione

MILANO, 2.

Nelle fabbriche tessili è in corso un dibattito di massa senza precedenti. Centinaia di affollati comizi, di assemblee, ed alcune fermate dimostrative, preparano il primo dei due scioperi di 24 ore di protesta dei 450 mila tessili, proclamato dai tre sindacati per giovedì. Il secondo avrà luogo il 18.

Il lavoro straordinario è già stato intanto sospeso nella gran parte delle aziende tessili, in risposta al diniego pregiudiziale del padronato a discutere le richieste presentate dai sindacati per il nuovo contratto. La Cantoni dovrà così abbandonare il proposito di procedere — come ha fatto in queste ultime settimane — all'utilizzazione pressoché integrale del potenziale produttivo e degli orari straordinari, per riempire i magazzeni in vista di una prevedibile estensione e intensificazione della lotta.

Nel corso delle assemblee operaie che hanno avuto luogo in questi giorni all'Unione Manifatture di Legnano, alla Bernocchi, al Linificio di Lodi, alla Rivetti di Biella, al Tognella di Desio e di Gorizia, ai Cotonifici Val Susa, i lavoratori hanno deciso di non dar tregua al padronato. Ai primi due scioperi seguirà una lotta articolata intelligente e tenace. Il tempo dello scontro frontale in cui bruciare tutte le energie, è ormai passato.

Nelle lotte integrative della primavera, oltre 180 mila tessili hanno sperimentato forme e tempi nuovi e incisivi di lotta. Anche i tessili hanno imparato a «resistere un minuto in più dei padroni», come dimostra la lunga e dura lotta integrativa delle maestranze del gruppo Tognella o della Cucirini Cantoni Coats di Lucca. L'azione integrativa è stata una grande scuola di lotta sindacale. Ha rafforzato l'unità fra lavoratori e sindacati, ha promosso la comprensione dei contenuti rivendicativi avanzati che oggi si impongono. Contrattare l'assegnazione del macchinario, degli organici, delle qualifiche e dei cottimi è diventata una necessità per i 450 mila.

In quali termini i tessili affrontano quindi la battaglia? Lo stile monopolistico del diniego padronale non impressiona la categoria. I tessili sanno ormai che l'oltranzismo dei padroni è animato dalla nuova controparte. La Edison-Chatillon, la SNIA, la Montecatini sono entrate in forza nel settore tessile, che ha perso il suo volto tradizionale per assumere quello nuovo di industria chimico-tessile. Che il presidente della Confindustria, dott. Cicogna, sia anche presidente della Chatillon-Edison è noto. Ciò spiega le forzature politiche impresse dalla Confindustria alla vertenza.

Il diniego padronale ripete d'altronde — sia pure per la prima volta con una grave dichiarazione scritta — il «no» del grosso padronato alla contrattazione di ogni aspetto del rapporto di lavoro. Lo stesso atteggiamento è stato assunto due anni fa dall'Assolombarda nei confronti delle richieste integrative degli elettromeccanici e dei metalmeccanici milanesi.

Quali varianti presenta ora tale posizione padronale nella vertenza dei 450 mila tessili? I grossi imprenditori del settore riprendono i frusti argomenti della «capacità concorrenziale», che risulterebbe compromessa da nuovi oneri contrattuali. E lo fanno in un settore ove il salario realmente percepito è al di sotto delle altre categorie nonostante il continuo aumento del rendimento e della produttività.

Il padronato tessile cambia ogni anno gli «argomenti» per sostenere la stessa tesi: mantenere cioè l'assoluto controllo dell'assegnazione del macchinario e il potere nelle fabbriche. Ma i lavoratori hanno buona memoria. Ricordano i lamenti padronali del 1956 per la cosidetta «crisi tessile» che avrebbe impedito di migliorare il contratto. Nel 1959 intervennero le prediche padronali per la «competizione» nell'area del MEC, che avrebbe impedito qualsiasi miglioramento del contratto.

Ora che il programma governativo parla di «risparmio» e di «produttività» dicono che ogni miglioramento andrebbe al di là dello sviluppo della «produttività» compromettendo l'equilibrio delle aziende. Non si contesta quindi la validità delle richieste ma si obietta che la situazione economica non consentirebbe di accoglierle.

C'è stato, lo sappiamo, un certo rallentamento nei ritmi, di espansione dell'industria tessile. Ma questo non vuol dire «crisi». Significa semmai che l'industria tessile sta ristrutturandosi in nuove dimensioni chimico-tessili adatte a reggere il confronto europeo. I capitali della Edison accelerano infatti il processo di verticalizzazione del ciclo tessile, dalla petralchimica, alla tessitura e sino alle confezioni in serie. Identiche poste animano la pioggia di miliardi che investe il settore. La nuova industria tessile è considerata una industria del futuro. Lo dicono le pubblicazioni specializzate dell'Intertessili. Lo conferma uno studio confindustriale che prevedeva per il 1961 «investimenti fissi» pari a 15 miliardi e da 15 miliardi e 560 milioni in ciascuno degli anni successivi. Di questi, solo 60 milioni sarebbero investiti nel Mezzogiorno.

L'esperienza dimostra d'altronde che monopoli come la Edison, la SNIA o la Montecatini non buttano via i loro capitali in una industria in «crisi». Tantomeno assumono impegni per superare i gravi squilibri regionali: anzi li aggravano in nome del profitto.

Al coro dei lamenti non ha voluto mancare l'on. Renato Lombardi — presidente del sindacato nazionale dell'industria laniera

Del suo stesso parere non sembrano gli industriali che hanno telefonato oggi ai sindacati, dichiarandosi pronti alla trattativa in base alle richieste contrattuali. I lavoratori non accoglieranno certo accordi aziendali tendenti a rompere la loro unità, lo indebolire il potere contrattuale dei sindacati, a «monetizzare» e ad umiliare la portata innovatrice e democratica delle loro richieste.

Marco Marchetti

Avanza la CGIL alla Marzotto

PISA, 2.

Mentre ci si avvicina allo sciopero nazionale dei tessili, alla Marzotto di Pisa — una grossa fabbrica che dà lavoro a più di 1.200 operai — i lavoratori hanno riconfermato la loro piena fiducia nel sindacato unitario, che ha conquistato un aumento in percentuale del 7%, conservando la maggioranza assoluta. Il seggio degli impiegati è stato conquistato dall'unica lista in lizza e cioè dalla CISL.

Ecco i dati completi (tra parentesi quelli della precedente edizione): voti validi 1192 (1245); FIOT-CGIL voti 778 pari al 65% (726 - 58%); CISL voti 325 pari al 27% (449 - 36%); CISNAL voti 89 pari al 7% (70 - 6%). I seggi sono stati così suddivisi: CGIL 5 (5); CISL 2 (3); CISNAL 1 (0).

Convergenza FIOM-CISL

Dibattiti sul «risparmio contrattuale»

Necessario un impegno comune per far rispettare il contratto metallurgici

In relazione allo scambio di valutazioni sulla situazione sindacale intercorso fra la FIOM-CGIL e la FIM-CISL, la segreteria della FIOM rileva che l'ultimo comunicato della FIM-CISL conferma una sostanziale convergenza di apprezzamento sull'attuale stato dei rapporti sindacali, sulle tendenze involutive della politica padronale e sulla necessità che ne discende di una ferma e tempestiva risposta delle organizzazioni dei lavoratori metalmeccanici, per imporre a tutti i livelli l'integrale applicazione del nuovo contratto.

La segreteria FIOM ha preso atto delle posizioni enunciate dalla FIM-CISL in ordine ai rapporti che dovrebbero intercorrere fra l'iniziativa sindacale a livello aziendale e l'iniziativa più vasta delle organizzazioni nazionali per garantire la integrale applicazione del contratto.

Pur conservando le sue riserve in merito ad alcune valutazioni, espresse in proposito nel comunicato della FIM-CISL, la FIOM — afferma un comunicato — è anch'essa del parere che sia oltremodo opportuno raggiungere anche in questa materia una posizione concorde delle organizzazioni sindacali. A questo fine, i contatti già in corso con la FIM-CISL e la UILM permetteranno di confrontare ulteriormente le rispettive posizioni e di definire nella misura del possibile un orientamento comune.

Per quanto attiene alla proposta fatta dalla FIOM di indire un *referendum* in alcune aziende, per confrontare gli orientamenti dei sindacati con l'opinione dei lavoratori interessati in merito alle iniziative della CISL sul cosiddetto «risparmio contrattuale», la risposta della FIM-CISL appare solo parzialmente soddisfacente.

La FIOM — prosegue la nota — considera per lo meno strano infatti l'argomento che attribuisce un carattere «qualunquistico» alla necessaria attività di verifica delle posizioni elaborate dai sindacati (la cui autonomia e le cui prerogative rimangono integre in ogni caso), attraverso la consultazione dei lavoratori interessati.

Tali valutazioni sembrano riflettere una diversa concezione del sindacato, per lo meno nei rapporti che esso è impegnato a mantenere in ogni circostanza con la grande maggioranza dei lavoratori.

Comunque la FIOM, nella sua preoccupazione di riconoscere ogni concreta possibilità di convergenza, valuta con interesse la controproposta fatta dalla FIM-CISL di indire «dibattiti fra i sindacati più aperti possibili sulla questione del "risparmio contrattuale"», e si dichiara disposta ad accoglierli come una prima, sia pure limitata, forma di consultazione sindacale.

Boom in Borsa per l'operazione della Edison

L'incorporazione nella Edison di società ex elettriche e d'altra natura ha provocato un vero *boom* dei valori azionari interessati, tanto che per alcuni di essi le contrattazioni in Borsa sono state sospese per avere oltrepassato i limiti consentiti.

Le azioni Dinamo, ad esempio, hanno guadagnato il 25% passando da 1950 a 2375; le Edisonvolta passano da 1.955 e 2.280 e le azioni Bresciana da 1960 a 2.300.

Mercoledì scorso, giorno in cui è giunta notizia dell'operazione Edison, gli aumenti medi sono stati del 25-30 per cento, ed hanno influenzato anche valori azionari non direttamente coinvolti come i farmaceutici, assicurativi, mercuriferi e tessili con una vera e propria ondata di ottimismo.

Solo gli azionisti diretti della Edison hanno mostrato di non gradire eccessivamente l'operazione, per motivi contingenti.

AVVISI ECONOMICI

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate, Cambi vantaggiosi, Facilitazioni - Via Bissolati 24.

7) OCCASIONI L. 50

ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali, collane, ecc., occasione 550. Faccio cambi. SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480.370).

11) LEZIONE COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili. Via Sangennaro al Vomero, 29 - NAPOLI.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)